



Istituto
nazionale
di statistica

APPROFONDIMENTI

L'interscambio commerciale italiano: una nuova base informativa per le analisi di lungo periodo Anni 1970-2005

Da oggi è *on line* una nuova sezione della banca dati www.coeweb.istat.it relativa all'interscambio commerciale dell'Italia nel periodo 1970-1990. Essa va ad arricchire l'ampia base di dati già disponibile e riferita agli anni 1991-2005.

I dati antecedenti al 1991 sono presentati in una sezione *ad hoc* denominata "Archivio storico", accessibile dall'area di consultazione "Dati". Questa soluzione si è resa necessaria per l'impossibilità di organizzare i dati del periodo 1970-1990 nelle stesse modalità previste per quelli relativi agli anni successivi e per i problemi di comparabilità dell'intero periodo 1970-2005. Ulteriori specifiche di consultazione possono ritrovarsi nelle Note informative a fine testo, che riportano anche informazioni sulle scelte metodologiche e classificatorie effettuate per la ricostruzione dei dati.

Di seguito vengono presentate alcune analisi basate sulla nuova base di dati, che consentono di misurare nel lungo periodo le principali modifiche intervenute nella struttura geografica e merceologica dell'interscambio commerciale italiano.

L'andamento della bilancia commerciale

Nel 1970 il disavanzo commerciale italiano era di -569 milioni di euro (eurolire), rispetto ad un valore complessivo degli scambi pari a poco più di 9 miliardi di eurolire. Nel 2005, la bilancia commerciale è risultata in passivo di circa 10 miliardi di euro, rispetto ad un valore delle transazioni pari a circa 600 miliardi di euro (Tavola 1). I saldi commerciali sono indicatori di grande importanza per la valutazione dell'equilibrio esterno di un paese; tuttavia, il loro significato economico dipende anche dal livello complessivo dell'interscambio commerciale che, come si è visto, nell'arco di 35 anni è aumentato in valore di circa 60 volte. In questo contesto, l'utilizzo dei saldi normalizzati¹ consente di tenere conto delle modificazioni nei livelli dell'interscambio: il deficit commerciale, pari al 6,3% dell'interscambio complessivo nel 1970, si attesta all'1,7% nel 2005.

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti

Statistiche sul
Commercio Estero

Mario Gaggiotti
Tel. +39 06 4673.2542

Natale Renato Fazio
Tel. +39 06 4673.2570

Carmela Pascucci
Tel. +39 06 4673.2569

¹ Il saldo normalizzato è dato dal rapporto percentuale fra il saldo corrente e la somma di esportazioni e importazioni. Il suo valore varia fra -100, nel caso in cui il paese sia unicamente importatore, e + 100, nel caso in cui il paese sia unicamente esportatore; invece, se la bilancia è in pareggio il saldo normalizzato è pari a 0.

Tavola 1 - Importazioni, esportazioni e saldi - Dati in milioni di euro. Anni 1970-2005 (eurolire fino al 2001)

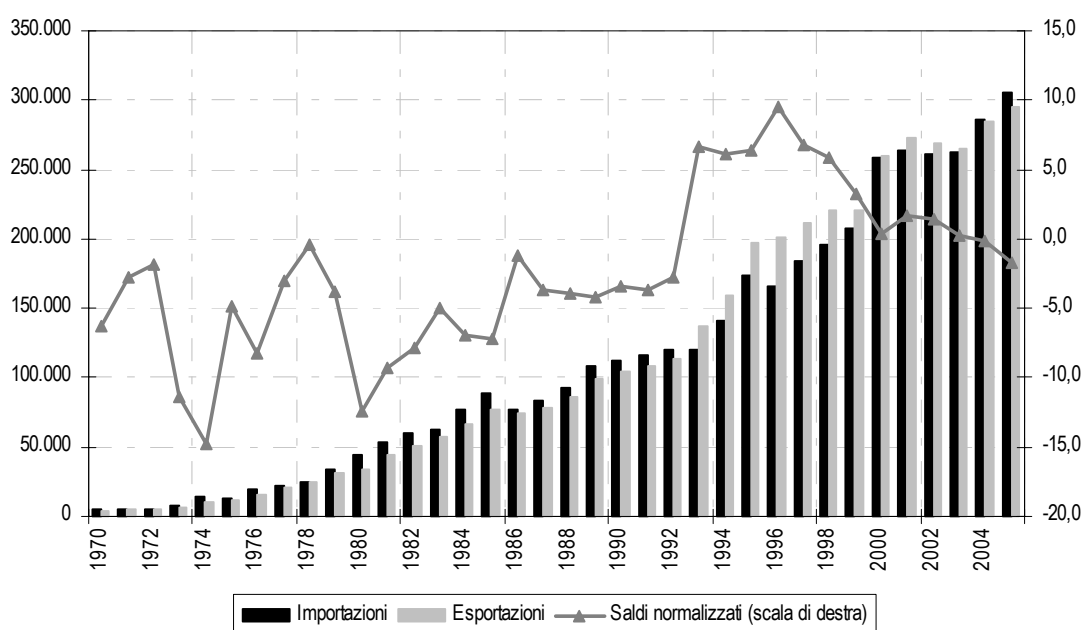
	1970	1975	1980	1985	1990	1995	2000	2005
Importazioni	4.832	13.015	44.190	89.249	112.434	173.354	258.507	305.686
Esportazioni	4.263	11.809	34.458	77.326	105.107	196.860	260.413	295.739
Saldi	-569	-1.205	-9.733	-11.923	-7.328	23.506	1.907	-9.947
Saldi normalizzati (1)	-6,3	-4,9	-12,4	-7,2	-3,4	6,3	0,4	-1,7

(1 Per la definizione del saldo normalizzato si veda la nota a fine pagina 1.

Fonte: Istat, Statistiche del Commercio con l'estero

Risultati particolarmente negativi si sono verificati nel biennio 1973-74 e nel 1980 (anni caratterizzati dagli shock petroliferi) mentre, a partire dal 1993 e fino al 2003, la bilancia commerciale risulta costantemente positiva, ritornando in deficit nel biennio 2004-2005.

Figura 1 – Importazioni, esportazioni e saldi normalizzati (valori in milioni di euro)



Fonte: Istat, Statistiche del Commercio con l'estero

L'evoluzione della struttura geografica dei flussi commerciali

Per entrambi i flussi commerciali il principale partner dell'Italia è l'Europa (Tavola 2): la quota delle importazioni passa, nel periodo 1970-2005, dal 61,6% al 70,7%; diminuisce però l'importanza relativa dei principali partner europei: la Francia segna una contrazione di 3,3 punti percentuali, la Germania di 2,9. Anche l'America settentrionale subisce un calo costante della propria rilevanza commerciale nelle importazioni italiane dovuto, in larga parte, alla quota statunitense che scende di 6,8 punti percentuali.

La fluttuazione del peso degli acquisti effettuati sul mercato medio-orientale è da imputare invece all'andamento del prezzo del petrolio; infatti, al forte incremento della quota registrato nel 1975 e nel 1980 segue una netta flessione negli anni successivi e una leggera ripresa dal 2000.

Cresce, nel corso degli anni, la rilevanza dei paesi dell'Asia centro-orientale quali fornitori commerciali; nel 2005 il peso calcolato sul totale delle importazioni nazionali segna un incremento di 6,1 punti percentuali rispetto al 1970, con un notevole aumento della quota della Cina (4,6% nel 2005 rispetto allo 0,4% del 1970 e al 2,7% del 2000) e una sostanziale stabilità di quella del Giappone.

Le importazioni provenienti dall'Africa e dall'Oceania registrano una contrazione, pari nel primo caso a -0,8 e nel secondo a -0,6 punti percentuali delle rispettive quote.

Tavola 2 – Interscambio commerciale con i principali paesi e aree. Anni 1970-2005 (composizioni percentuali)

	1970	1975	1980	1985	1990	1995	2000	2005
IMPORTAZIONI								
Europa	61,6	56,7	59,2	61,9	73,0	74,0	70,3	70,7
<i>Francia</i>	13,2	13,3	13,9	12,5	14,2	13,9	11,5	9,9
<i>Germania</i>	20,1	17,4	16,8	16,8	21,3	19,2	17,6	17,2
<i>Regno Unito</i>	3,8	3,3	4,4	4,9	5,2	6,1	5,5	4,0
America settentrionale	11,8	10,2	7,9	6,5	5,9	5,7	6,0	4,0
<i>Stati Uniti</i>	10,3	8,7	6,9	6,0	5,1	4,8	5,2	3,5
America centro-meridionale	5,7	3,9	4,3	4,2	2,5	2,6	2,5	2,5
Medio Oriente	8,0	16,7	13,2	7,9	3,9	3,7	4,8	5,2
Asia centro-orientale	3,0	2,5	3,6	3,9	5,4	6,5	7,9	9,1
<i>Cina</i>	0,4	0,3	0,4	0,6	1,0	1,9	2,7	4,6
<i>Giappone</i>	1,5	1,2	1,3	1,6	2,3	2,2	2,5	1,6
Africa	8,8	9,3	10,9	14,4	8,4	6,6	7,7	8,0
Oceania e altri territori	1,2	0,9	0,8	1,1	0,8	0,8	0,7	0,6
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ESPORTAZIONI								
Europa	70,0	67,1	66,5	62,7	73,8	70,2	69,4	71,3
<i>Francia</i>	12,9	13,2	15,1	14,0	16,4	13,1	12,7	12,2
<i>Germania</i>	21,8	19,0	18,5	16,3	19,1	18,9	15,2	13,1
<i>Regno Unito</i>	3,8	4,6	6,1	7,0	7,1	6,2	6,9	6,4
America settentrionale	11,2	7,5	6,0	13,5	8,5	8,1	11,1	8,9
<i>Stati Uniti</i>	10,3	6,5	5,3	12,3	7,6	7,2	10,2	8,1
America centro-meridionale	4,6	4,7	3,7	2,4	2,1	3,5	3,9	2,9
Medio Oriente	3,6	6,5	8,9	8,1	4,0	5,1	4,3	5,3
Asia centro-orientale	2,5	2,3	2,6	4,1	5,9	8,4	6,3	6,2
<i>Cina</i>	0,4	0,4	0,3	1,0	0,6	1,2	0,9	1,6
<i>Giappone</i>	1,0	0,9	0,9	1,2	2,3	2,3	1,7	1,5
Africa	6,4	9,8	10,3	7,1	4,5	3,5	3,5	3,9
Oceania e altri territori	1,8	2,2	2,1	2,1	1,2	1,3	1,4	1,5
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Statistiche del Commercio con l'estero

Dal lato delle esportazioni la crescita dei flussi diretti verso i paesi europei mostra un ritmo meno intenso rispetto a quanto rilevato per le importazioni: fra il 1970 e il 2005 la quota segna una crescita pari a 1,3 punti percentuali.

Fra i principali partner europei è significativa la riduzione del peso della Germania, che passa dal 21,8% al 13,1%, più contenuta quella della Francia (-0,7 punti percentuali); aumenta invece la quota del Regno Unito, passando dal 3,8 del 1970 al 6,4% del 2005.

Le esportazioni verso Stati Uniti e America centro-meridionale registrano un calo sul totale dei flussi in uscita pari, nel primo caso a -2,2 e nel secondo a -1,7 punti percentuali.

La quota delle vendite sui mercati asiatici si amplia invece in misura significativa: +1,7 punti percentuali per i paesi del Medio Oriente e +3,7 punti per i paesi dell'Asia centro-orientale. Fra questi ultimi, la quota della Cina passa dallo 0,4 del 1970 all'1,6% del 2005.

Le esportazioni dirette verso il continente africano risultano in flessione (-2,5 punti percentuali) mentre rimane sostanzialmente stabile il peso dell'Oceania.

Dal lato delle importazioni, la graduatoria dei principali partner commerciali vede ai primi due posti sempre gli stessi paesi (Tavola 3): Germania (nel 1970 la sola Repubblica Federale Tedesca) e Francia. Un considerevole arretramento si registra per gli Stati Uniti, che scivolano al nono posto dal terzo che occupavano nel 1970. Quarta posizione, nel 2005, per la Cina, che negli anni settanta non risultava fra i

primi dieci partner. La quota dei primi dieci paesi fornitori rispetto al totale delle importazioni nazionali si è comunque ridotta, passando dal 65,3% del 1970 al 60,5% del 2005.

Tavola 3 – Primi dieci paesi partner dell'Italia – Anni 1970-2005 (valori in milioni di euro e composizioni percentuali)

	1970		2005		
	VALORI	QUOTE %	VALORI	QUOTE %	
IMPORTAZIONI					
Repubblica Federale Tedesca	961	19,9	Germania	52.516	17,2
Francia	638	13,2	Francia	30.309	9,9
Stati Uniti	499	10,3	Paesi Bassi	17.265	5,6
Paesi Bassi	208	4,3	Cina	14.131	4,6
Belgio-Lussemburgo	184	3,8	Belgio	13.770	4,5
Regno Unito	182	3,8	Spagna	12.721	4,2
Libia	167	3,5	Regno Unito	12.141	4,0
Irak	115	2,4	Russia	11.789	3,9
Svizzera	108	2,2	Stati Uniti	10.716	3,5
Argentina	95	2,0	Libia	9.732	3,2
Totale primi 10 paesi	3.158	65,3	Totale primi 10 paesi	185.092	60,5
Mondo	4.832	100,0	Mondo	305.686	100,0
ESPORTAZIONI					
Repubblica Federale Tedesca	919	21,6	Germania	38.768	13,1
Francia	550	12,9	Francia	36.188	12,2
Stati Uniti	437	10,3	Stati Uniti	23.940	8,1
Svizzera	201	4,7	Spagna	21.936	7,4
Paesi Bassi	201	4,7	Regno Unito	19.032	6,4
Belgio-Lussemburgo	163	3,8	Svizzera	11.626	3,9
Regno Unito	162	3,8	Belgio	7.957	2,7
Jugoslavia	129	3,0	Austria	7.207	2,4
Unione Sovietica	99	2,3	Paesi Bassi	7.099	2,4
Spagna	75	1,8	Turchia	6.167	2,1
Totale primi 10 paesi	2.936	68,9	Totale primi 10 paesi	179.919	60,8
Mondo	4.263	100,0	Mondo	295.739	100,0

Fonte: Istat, Statistiche del Commercio con l'estero

Anche la graduatoria per paese di esportazione rimane inalterata nelle prime posizioni, occupate da Germania, Francia e Stati Uniti sia nel 1970 sia nel 2005. Invece la Spagna scala la classifica, passando dal decimo posto del 1970 (con una quota dell'1,8%) al quarto (7,4%). I dati relativi a Jugoslavia e Unione Sovietica non sono confrontabili con quelli del 2005, a seguito dei profondi mutamenti geopolitici che hanno ridefinito i confini geografici delle due aree.

Anche per i flussi in uscita si rileva, a fine periodo, una maggiore diversificazione dei mercati di sbocco: la quota calcolata rapportando le esportazioni dei primi dieci partner commerciali al totale delle vendite dirette verso l'estero subisce una contrazione, passando dal 68,9% del 1970 al 60,8% del 2005.

Analisi dei saldi normalizzati per area e principali paesi partner

Il netto peggioramento della bilancia commerciale verso i paesi dell'Asia centro-orientale emerge chiaramente dal confronto dei saldi normalizzati relativi al 1970 e al 2005, pari rispettivamente a -14,7 e -20,6% (Tavola 4). Questo decremento sottende andamenti molto diversi per i due principali partner della zona: con la Cina l'indice segna un peggioramento pari a -45,5 punti percentuali, mentre nei confronti del Giappone mostra un ridimensionamento del disavanzo, passato dal -27,2% del 1970 al -4,6% del 2005. Andamenti negativi del saldo normalizzato si rilevano anche per i paesi africani, rispetto ai quali l'indice subisce un ulteriore calo, dal -22,1% del 1970 al -36,3% del 2005.

Per i paesi europei, il saldo normalizzato complessivo è in lieve flessione (-1,3 punti percentuali) ma gli andamenti sono molto differenziati all'interno dell'area. L'indice risulta in crescita per Regno Unito e Francia (pari rispettivamente a 28 e 16,2 punti percentuali), mentre peggiora per la Germania (dal -2,4% del 1970 al -15,1% del 2005). Al contrario esso mostra un netto miglioramento per i paesi dell'America settentrionale, passando dal -8,6% del 1970 al 37,1% del 2005; questo risultato rispecchia l'andamento del saldo con gli Stati Uniti che, fra inizio e fine periodo, cresce di 44,9 punti percentuali. L'indice segna un incremento anche nei confronti dei paesi dell'America centro-meridionale - +23,4 punti percentuali - e per quelli medio orientali - +43 punti percentuali -.

Tavola 4 - Saldi normalizzati per area geografica e paese - Anni 1970-2005

	1970	1975	1980	1985	1990	1995	2000	2005
Europa	0,1	3,6	-6,6	-6,5	-2,8	3,7	-0,3	-1,2
<i>Francia</i>	-7,4	-5,2	-8	-1,3	3,6	3,2	5,6	8,8
<i>Germania</i>	-2,4	-0,3	-7,5	-8,7	-8,8	5,4	-7	-15,1
<i>Regno Unito</i>	-5,9	11	3,6	9,9	11,8	7,2	12	22,1
America settentrionale	-8,6	-19,7	-26,2	28,3	14,9	23,8	30,5	37,1
<i>Stati Uniti</i>	-6,7	-19,1	-25	28,1	16,6	26	32,7	38,2
America centro-meridionale	-16,9	4,2	-19,2	-33,8	-12,8	21,8	22,3	6,5
Medio Oriente	-43,6	-47,6	-31,4	-5,6	-2	22,1	-5,5	-0,6
Asia centro-orientale	-14,7	-9,8	-28,8	-4,4	0,8	18,5	-10,8	-20,6
<i>Cina</i>	-5,3	6,1	-26	14,7	-30,5	-18,5	-49,4	-50,8
<i>Giappone</i>	-27,2	-21	-29,4	-23,1	-3	8,7	-19,4	-4,6
Africa	-22,1	-2,2	-15,5	-40,5	-33,5	-25,8	-37,2	-36,3
Oceania e altri territori	13,5	39,3	36,7	23,4	14,6	26,7	30	42,1
Mondo	-6,3	-4,9	-12,4	-7,2	-3,4	6,3	0,4	-1,7

Fonte: Istat, Statistiche del Commercio con l'estero

L'evoluzione della struttura merceologica dei flussi commerciali

Considerando il peso delle importazioni per settore merceologico sul totale dei flussi in entrata, si rileva che fra il 1970 e il 2005 la maggiore espansione delle quote settoriali si è registrata per i mezzi di trasporto (+7,1 punti percentuali), per gli apparecchi elettrici e di precisione (dal 7% del 1970 al 12,4% del 2005) e per i prodotti chimici (+4 punti percentuali) (Tavola 5).

In contrazione risultano invece le quote del comparto agro-alimentare (dal 23,9% del 1970 al 9,5% del 2005), dei prodotti in metallo (-6 punti percentuali), delle macchine e degli apparecchi meccanici e dei prodotti della carta (pari rispettivamente a -1,6 e -0,7 punti percentuali).

Dal lato delle esportazioni, le quote sono rimaste più stabili fra inizio e fine periodo, con incrementi di una certa entità per i prodotti chimici e i prodotti in metallo (poco più di +2 punti percentuali), per gli altri prodotti dell'industria manifatturiera e per gli altri prodotti non compresi altrove² (circa +1,5 punti percentuali). Il settore delle macchine e degli apparecchi meccanici, pur registrando un incremento contenuto (pari a +0,7 punti percentuali), rimane il più importante in tutto il periodo 1970-2005.

In flessione rispetto al complesso dei flussi in uscita risultano invece le esportazioni dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento, del comparto agro-alimentare e dei prodotti in cuoio (pari rispettivamente a -3,9, -2,4 e -1,7 punti percentuali).

Nella graduatoria settoriale il comparto del tessile-abbigliamento perde, nel 2005, quattro posizioni rispetto al 1970, passando dal secondo al sesto posto. Stabile nello stesso arco temporale il contributo del comparto dei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi, pur presentando incrementi negli anni centrali della serie storica.

² Tale comparto comprende le *Provviste di bordo* e i dati relativi ai flussi attivati dai piccoli operatori. Il significativo incremento registrato da tale voce è dovuto alle sempre più ampie semplificazioni di cui godono i piccoli operatori in fase di compilazione delle dichiarazioni Intrastat, che dal 2001 consentono di non dichiarare il codice merceologico delle transazioni al di sotto di una determinata soglia.

Tavola 5 – Interscambio commerciale per settore di attività economica - Anni 1970-2005 (composizioni percentuali)

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	1970	1975	1980	1985	1990	1995	2000	2005
IMPORTAZIONI								
Prodotti agro-alimentari	23,9	22,4	16,1	17,2	14,5	13,8	10,2	9,5
Prodotti delle miniere e delle cave	15,5	25,9	24,4	20,5	9,9	7,4	11,4	14,3
Prodotti dell'industria tessile e abbigliamento	4,0	3,3	3,9	4,2	4,9	5,3	4,9	5,0
Cuoio e prodotti in cuoio	0,6	0,5	0,7	1,0	1,4	1,9	2,1	2,1
Legno e prodotti in legno	1,8	1,3	1,9	1,1	1,4	1,5	1,3	1,1
Carta e prodotti in carta, stampa ed editoria	2,8	2,0	2,0	2,2	2,8	3,7	2,8	2,1
Prodotti petroliferi raffinati	0,7	2,7	4,7	6,8	3,1	2,2	2,1	1,8
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	9,3	8,5	9,1	10,6	12,2	13,8	12,9	13,3
Articoli in gomma e in materie plastiche	1,1	1,1	1,4	1,4	1,9	2,2	2,1	2,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,1	0,9	1,0	0,9	1,4	1,3	1,1	1,0
Metalli e prodotti in metallo	16,3	10,6	11,5	9,8	11,2	12,4	10,2	10,3
Macchine e apparecchi meccanici	8,6	6,9	5,6	4,9	7,6	7,6	7,9	7,0
Apparecchi elettrici e di precisione	7,0	6,8	7,7	9,4	13,1	13,6	14,8	12,4
Mezzi di trasporto	6,3	6,0	8,9	8,0	12,4	10,9	13,6	13,4
Altri prodotti dell'industria manifatturiera	0,9	0,9	1,0	1,0	1,4	1,5	1,6	1,7
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,2	0,3	0,7	0,7	0,9	0,6	0,7
Altri prodotti n.c.a.	0,3	0,1	0,1	0,4	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ESPORTAZIONI								
Prodotti agro-alimentari	9,2	8,9	7,4	7,9	6,7	6,9	6,5	6,8
Prodotti delle miniere e delle cave	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3
Prodotti dell'industria tessile e abbigliamento	12,7	10,3	10,8	12,3	12,2	11,3	10,3	8,8
Cuoio e prodotti in cuoio	5,9	5,6	6,2	6,9	6,1	5,5	5,1	4,2
Legno e prodotti in legno	0,7	0,5	0,7	0,5	0,5	0,6	0,6	0,4
Carta e prodotti in carta, stampa ed editoria	2,0	1,6	1,8	1,8	2,0	2,4	2,3	2,1
Prodotti petroliferi raffinati	4,9	5,7	5,6	4,5	1,9	1,2	2,0	3,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	7,8	8,1	7,5	8,2	7,2	7,9	9,3	10,2
Articoli in gomma e in materie plastiche	2,5	2,6	2,7	2,8	3,2	3,7	3,6	3,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,1	3,2	4,6	3,8	4,0	3,9	3,5	3,0
Metalli e prodotti in metallo	8,0	12,2	10,5	9,5	8,7	9,1	8,2	10,1
Macchine e apparecchi meccanici	19,3	18,0	17,8	16,8	19,4	19,7	19,5	20,0
Apparecchi elettrici e di precisione	8,6	7,2	7,6	9,0	9,7	10,0	10,1	9,2
Mezzi di trasporto	11,3	11,9	10,3	8,8	11,1	10,5	11,7	10,9
Altri prodotti dell'industria manifatturiera	3,5	3,6	6,0	6,7	6,4	6,7	6,7	5,0
Energia elettrica, gas e acqua	..	0,1
Altri prodotti n.c.a.	0,1	0,1	0,1	0,2	0,4	0,3	0,5	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Statistiche del Commercio con l'estero

Note informative

Caratteristiche della base di dati on-line

L'archivio storico è articolato in cinque sottosezioni:

- le prime due: "Dati storici dal 1970 al 2005" e "Dati storici per principali paesi e aree dal 1970 al 2005" contengono tavole statiche riportanti i dati sull'interscambio commerciale dell'Italia per gli anni 1970-2005, per il mondo nel complesso - la prima - e per aree continentali, sub-continentali e per alcuni principali paesi partner - la seconda;
- la terza: "Dati storici per sottosezioni CPATECO dal 1970 al 2005", contenente anch'essa tavole statiche, presenta i principali risultati della ricostruzione dei dati di interscambio commerciale in base alla classificazione CPATECO 2002;
- la quarta e la quinta: "Consultazione tematica per paese" e "Consultazione tematica per capitoli" permettono di consultare la base dati effettuando interrogazioni puntuali per singolo paese o capitolo della nomenclatura merceologica in vigore per l'anno scelto.

Inoltre, nella stessa sezione è presente la documentazione relativa alla metodologia che ha portato alla riagggregazione dei dati antecedenti il 1991 in base alla classificazione CPATECO 2002.

La ricostruzione delle serie storiche

Un'analisi di dati statistici riferiti ad un ampio arco temporale deve essere condotta facendo le opportune considerazioni circa le modifiche metodologiche e classificatorie intervenute nell'indagine durante il periodo osservato. In particolare, per assicurare la coerenza delle serie storiche di commercio con l'estero è necessario analizzare i dati dei flussi commerciali di aggregati geografici e merceologici confrontabili per l'intero periodo analizzato. Si riportano brevemente i cambiamenti maggiormente significativi avvenuti nella metodologia e nelle classificazioni utilizzate nelle indagini sul commercio con l'estero.

Per quanto riguarda le modifiche metodologiche, esse sono determinate dall'adeguamento ai Regolamenti comunitari di riferimento e dalle conseguenti variazioni apportate all'oggetto dell'indagine. La più rilevante modifica in tal senso - che si ritiene sia solo il caso di accennare - è la scissione, a partire dal 1993, dell'indagine sulle statistiche di commercio estero, a causa dell'introduzione del Mercato Unico, nelle due indagini relative ai Paesi comunitari e ai Paesi extra-Ue. La divisione delle due indagini e la conseguente separazione della normativa comunitaria di riferimento ha indotto nel corso del tempo una sempre crescente differenziazione nelle metodologie di indagine relative alle due aree geografiche. Per quel che riguarda le variazioni relative all'oggetto della rilevazione, si segnalano le più rilevanti:

- l'inclusione di San Marino nel territorio statistico oggetto della rilevazione fino al 1993,
- l'aggiunta nel 1975 dell'energia elettrica fra le merci da rilevare, tale modifica ha avuto un forte impatto soprattutto per i flussi di importazione dalla Svizzera, che risulta il principale paese fornitore di tale merce.

Per quel che riguarda le variazioni intercorse nelle classificazioni dei beni, nell'intero periodo 1970-2005, sono state utilizzate - limitatamente a quelle con il maggior livello di dettaglio merceologico - tre diverse classificazioni, il cui confronto non risulta omogeneo, in quanto fra esse non è possibile stabilire connessioni stabili nel tempo:

- la classificazione dei prodotti secondo la Tariffa dei dazi doganali di importazione, valida per gli anni 1970-1972;
- la nomenclatura delle merci per le statistiche del commercio estero, (NIMEXE) utilizzata dal 1973 al 1987;
- a partire dal 1988 la nomenclatura combinata, che, sottoposta a trasposizioni annuali è in uso ancora oggi.

Infine, per quel che riguarda le modifiche intercorse nella classificazione geografica, si ricorda come i profondi mutamenti geo-politici avvenuti nell'ultimo ventennio hanno avuto pesanti ripercussioni sulla ridefinizione dei confini geografici di alcuni paesi negli ultimi anni; conseguentemente la codifica statistica dei paesi ha subito dagli anni settanta ad oggi numerosi e profondi cambiamenti. Basti ad esempio pensare alla riunificazione della Repubblica Federale Tedesca e della Repubblica Democratica Tedesca, alla scissione della Jugoslavia e agli avvenimenti politici che hanno riguardato l'Unione Sovietica. Tali profonde modifiche geopolitiche rendono difficilmente confrontabili i dati relativi sia alle aree geo-economiche, sia ai singoli paesi oggetto delle trasformazioni.

L'analisi dei dati per continente mostra alcuni problemi di omogeneità legati principalmente alla divisione dell'Unione Sovietica e al conseguente passaggio di alcuni paesi che nel 1970 appartenevano all'URSS dal continente europeo a quello asiatico (Georgia, Armenia, Azerbaigian, Kazakistan, Turkmenistan, Tagikistan, Uzbekistan e Kirghizistan). Per rendere i dati dei due continenti confrontabili si è deciso di attribuire i flussi con tali paesi all'Europa e non all'Asia per l'intero periodo analizzato. Per il 2005, il totale dell'import di tali paesi pesa per lo 0,8% rispetto al complesso dei flussi in entrata dall'Europa, mentre dal lato delle esportazioni circa per lo 0,4%. Inoltre, altre modifiche intercorse nel tempo alla definizione dei continenti hanno riguardato paesi come Cipro, Ceuta e Melilla e le Provviste di bordo³ il cui impatto in termini di valore sul totale dei flussi è di entità trascurabile. I dati della Germania per gli anni precedenti alla riunificazione sono stati ottenuti come somma dei dati relativi alla Repubblica Federale Tedesca e alla Repubblica Democratica Tedesca.

Metodologia utilizzata per la riclassificazione merceologica per CPATECO 2002

Le diverse classificazioni merceologiche adottate dagli anni settanta ai giorni nostri alle statistiche del commercio con l'estero rendono particolarmente complessa la procedura di ricostruzione delle serie storiche secondo una classificazione comune. Per rendere i dati omogenei e confrontabili a livello settoriale si è considerata la classificazione CPATECO 2002 attualmente in vigore, e per la quale si disponeva dei dati per gli anni 1991-2005.

Per riclassificare i dati antecedenti al 1991 si sono utilizzate altre classificazioni disponibili. Per il periodo 1970-2005, la classificazione merceologica valida per il più lungo arco temporale (utilizzata per gli anni 1970-1999) è quella per "Gruppi Merceologici" (GRM – elaborata dall'Istat come aggregazioni delle voci doganali). La sovrapposizione delle classificazioni CPATECO 2002 e GRM per il periodo 1991-1999 ha permesso il calcolo di coefficienti di raccordo secondo la seguente metodologia: per ogni anno del periodo di validità comune delle due classificazioni sono state calcolate, distintamente per le importazioni e le esportazioni, le quote di partecipazione di ogni GRM alle singole sottosezioni CPATECO 2002. Per ogni gruppo merceologico il cui contributo al totale del flusso in questione è risultato inferiore allo 0,4%⁴, o la cui quota di partecipazione alle sottosezioni CPATECO 2002 è risultata stabile per tutto il periodo 1970-1999, o si è mantenuta costantemente al di sotto dello 0,1 o al di sopra dello 0,9, è stato calcolato un coefficiente pari alla media delle quote di partecipazione dei due anni immediatamente successivi all'ultimo anno del periodo da ricostruire (1991-1992). Si è deciso di calcolare i coefficienti sulla media di due anni per non includere il 1993, anno nel quale è stato introdotto il Mercato Unico e la nuova indagine Intrastat, fattore che avrebbe potuto falsare i coefficienti stessi. Nei casi in cui si è rilevata una corrispondenza univoca fra un GRM e una sottosezione CPATECO 2002, tale coefficiente è stato posto pari a 1. Nei casi in cui non è stato possibile attribuire un coefficiente unico a causa dell'elevata variabilità mostrata nella serie storica dalle quote di partecipazione dei GRM alle sottosezioni CPATECO 2002 si è considerata un'ulteriore classificazione, la NaceClio⁵ (e sue successive modifiche) utilizzata per il periodo 1982-1999.

³ Per tutto il periodo considerato, i dati relativi a Cipro sono stati attribuiti all'Asia, quelli di Ceuta e Melilla all'Europa e le Provviste di bordo all'Oceania ed altri territori a prescindere dalla destinazione comunitaria o meno di tali merci.

⁴ La scelta di questa soglia ha consentito di escludere da tali GRM quelli relativi ai mobili, consentendo ciò la determinazione, per questi gruppi, di coefficienti con un maggior livello di precisione, come verrà descritto nel seguito.

⁵ Eurostat (1981), Nomenclatura generale delle attività economiche nelle Comunità Europee – Classificazione Input-Output, in "Sistema Europeo dei Conti Economici Integrati (Sec)", Lussemburgo.

La corrispondenza tra i GRM, la CPATECO 2002 e la NaceClio ha permesso di determinare i coefficienti per i GRM per i quali con il metodo precedentemente descritto non era soddisfatto il vincolo della stabilità delle quote di partecipazione calcolate per i diversi anni. Con questa prima serie di coefficienti si sono ricostruiti i dati fino al 1982, seguendo opportunamente anche le trasposizioni di particolari voci doganali.

Per il periodo antecedente l'introduzione della classificazione NaceClio, non è stato possibile utilizzare i coefficienti basati su di essa. Per ricostruire la serie storica settoriale per questi anni è stato dunque necessario creare nuovi coefficienti per ognuno dei GRM per i quali si era creato precedentemente l'aggancio con la NaceClio, utilizzando la media delle quote di partecipazione degli ultimi tre anni della serie ricostruita (1982-83-84). Per alcune merci particolari, quali l' "energia elettrica", le "provviste di bordo", i "nastri magnetici per la registrazione di dati", è stato necessario seguire le singole voci doganali e le relative trasposizioni per attribuirle correttamente alla stessa sottosezione CPATECO 2002 per tutto il periodo 1970-2005.